

UNA PAROLA PER OGGI

15 - 29 Febbraio 2012

Anno 8, Numero 124

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

* * *

Una donna anziana entrò nello studio del suo medico e gli confessò di avere un problema imbarazzante. «Li faccio spesso, dottore, ma sono silenziosi e non hanno odore. In effetti, da quando sono qui, ne ho fatti non meno di venti. Cosa posso fare?»

«Ecco una ricetta. Prenda queste pillole tre volte al giorno per sette giorni e poi torni da me.»

La settimana successiva la donna, molto arrabbiata ed agitata, marciò nello studio del medico. «Dottore, non so cosa c'era in quelle pillole, ma il problema è peggiorato! Ne faccio altrettanti, ma ora sento anche un odore terribile! Ha sbagliato la cura!»

«Si calmi» disse il medico in tono rassicurante. «Ora che abbiamo risolto la sua sinusite, ci occuperemo del suo udito!»

* * *

La gratitudine è essenziale al magnetismo personale. Il ricercatore Hans Seyle, esperto di problemi legati allo stress, sostiene che due atteggiamenti più di ogni altro condizionano la qualità della vita quotidiana, e da queste due emozioni dipendono la nostra pace mentale, i nostri sentimenti di sicurezza o insicurezza, di appagamento o frustrazione. In breve, la possibilità di avere una vita di successo. L'emozione più distruttiva è la vendetta. Ma al contrario, fra tutte le emozioni, ce n'è una che più di qualunque altra conta per l'assenza o la presenza di tensione nelle relazioni umane: il sentimento di gratitudine. Alcune persone si lamentano sempre che le rose hanno le spine. Io sono grato che le spine hanno le rose. Dunque, se non hai tutto ciò che vuoi, sii grato perché non hai tutto ciò che non vuoi. Ha poi aggiunto: «È impossibile essere grato e ansioso o depresso allo stesso tempo».

* * *

— «Nel tentativo di spiegare i segreti dell'universo, i fisici stanno cercando di conoscere la mente di Dio».—Albert Einstein

— Sii padrone della tua volontà e schiavo della tua coscienza.

— La più alta ricompensa per la fatica dell'uomo non è il denaro che ne ricava, ma ciò che diventa grazie alla fatica.

* * *

Un uomo vecchio e fragile andò a vivere con suo figlio, sua nuora e il nipotino di quattro anni. Le mani del vecchio tremavano, la sua vista era offuscata e il suo passo malfermo. La famiglia mangiava insieme a tavola, ma le mani tremanti del nonno e la sua vista debole rendevano difficile il mangiare. I piselli cadevano dal cucchiaino sul pavimento. Quando afferrava il bicchiere, a volte, rovesciava il latte sulla tovaglia. Il figlio e la nuora si irritavano per il disordine. «Dobbiamo fare qualcosa per papà» disse il figlio. «Ne ho abbastanza del latte versato, del suo mangiare rumoroso e del cibo per terra».

Così il marito e la moglie misero un tavolino in un angolo della cucina. Lì il nonno mangiava da solo, mentre il resto della famiglia si godeva la cena. Dopo che il nonno ebbe rotto un paio di piatti, gli fu servito il cibo in una ciotola di legno. A volte la famiglia sbirciava in direzione del nonno solo al suo tavolino e vedeva una lacrima nei suoi occhi. Le uniche parole che la coppia gli rivolgeva erano ammonizioni taglienti quando lasciava cadere una forchetta o una parte del pasto. Il bambino osservava tutto ciò in silenzio.

Una sera, prima di cena, il padre notò suo figlio giocare con scarti di legno sul pavimento. Chiese con dolcezza al bambino: «Cosa stai facendo?» Altrettanto dolcemente, il ragazzo rispose: «Oh, costruisco una piccola ciotola per te e la mamma per darvi da mangiare quando sarò grande». E con un sorriso tornò al lavoro.

Le parole colpirono profondamente i genitori che rimasero senza parole. Poi le lacrime iniziarono a rigare le loro guance. Anche se nessuna parola fu pronunciata, entrambi sapevano cosa fare. Quella sera il marito prese la mano del nonno e delicatamente lo ricondusse a tavola con la famiglia. Per il resto dei

suoi giorni mangiò ogni pasto con la famiglia. E per qualche ragione, né marito né moglie prestarono più attenzione quando la forchetta cadeva per terra o il latte versato sporcava la tovaglia.

* * *

In Occidente, la nostra visione del mondo si basa sul presupposto che siamo gli illuminati, i depositari della conoscenza, il che è dovuto, in parte, al fatto che viviamo con le illusioni del progresso. Siamo in grado di comunicare utilizzando gli smartphone. Siamo in grado di accedere a una quantità incalcolabile di informazioni via Internet. Siamo in grado di attraversare interi continenti in poche ore. Siamo in grado di trapiantare cuori e reni. Siamo in grado di costruire ponti attraverso enormi distese d'acqua e torri che raggiungono le nuvole. Siamo in grado di inviare sonde spaziali verso i pianeti più distanti per scattare foto. Siamo in grado di sfruttare la potenza del vento, dell'acqua e dell'atomo. Queste sono le illusioni del progresso, perché ci danno l'impressione che stiamo avanzando, quando in realtà non è così.

Nonostante le nostre conquiste tecnologiche, siamo ancora nel buio. La nostra tenebra è spirituale, nel senso che noi siamo estranei alla vita di Dio. La nostra tenebra è intellettuale, nel senso che le nostre menti sono inclini all'errore, invece che alla verità. La nostra tenebra è morale, nel senso che il nostro cuore è incline al male invece che al bene. Basta leggere i giornali ogni mattina per esserne convinti se già non lo si è. Sappiamo dalla storia che l'uomo è sempre stato così. Ecco il verdetto del profeta Osea (c. 720 a.C.) «Ascoltate la parola del Signore, o figli d'Israele. Il Signore ha una contestazione con gli abitanti del paese, poiché non c'è verità, né misericordia, né conoscenza di Dio nel paese: Si spergiura, si mente, si uccide, si ruba, si commette adulterio; si passa ogni limite e si aggiunge sangue a sangue».

Nonostante il numero impressionante di cambiamenti intorno a noi, la nostra condizione è immutata dal peccato di Adamo quando, con la sua disubbidienza, si è ribellato a Dio nel giardino di Eden: siamo nelle tenebre.

Conoscendo la dura realtà della nostra condizione l'apostolo Giovanni scrive:

«Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui [Gesù Cristo] e che vi annunziamo: Dio è luce, e in lui non ci sono tenebre». L'apostolo Paolo afferma che Dio è «il beato e unico sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e che abita una luce inaccessibile; che nessun uomo ha visto né può vedere». Noi, che siamo in tali tenebre, come possiamo essere portati alla luce di Dio? Gesù Cristo spiega: «Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figli di luce».

Cristo è la luce gloriosa e brillante. Egli dichiara: «Chi ha visto me ha visto il Padre». Altrove si legge che «Egli è splendore della gloria di Dio e impronta della Sua essenza».

Sul retro delle nostre monete da due Euro, c'è un ritratto di Dante Alighieri. È un ritratto di Dante, ma non incarna la sua essenza. Egli non è la sua immagine sulle nostre monete. Tuttavia, Cristo è l'impronta esatta della natura divina, cioè, tutto ciò che Dio è, nella Sua natura e carattere, si esprime e si manifesta assolutamente e perfettamente nel Figlio incarnato, Gesù Cristo, uomo.

Cristo è la luce che illumina. Egli dichiara: «Io sono la luce del mondo». Siamo come ciechi che non possono vedere il sole di mezzogiorno. Siamo incapaci di ricevere i forti raggi della gloria di Dio. Ma Cristo toglie la benda dagli occhi. L'apostolo Paolo scrive che è Dio che fa splendere «la luce fra le tenebre, è quello che risplende nei nostri cuori per far brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo».

Cristo è la luce vivificante. Egli dichiara: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Mentre Gesù era inchiodato alla croce, Dio Padre coprì di nuvole scure la zona in cui Gesù era in agonia. Nelle tenebre Cristo soffrì tutto il peso dell'ira di Dio. Egli morì al posto nostro. Eppure da quel buio emerge la luce della vita. Egli impartisce vita spirituale a tutti coloro che credono in Lui. Solo Lui apre la porta alla comunione con Dio a tutti coloro che lo vogliono seguire. E questa è la vera illuminazione. Gesù ci dichiara: «Io son venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre».